

→ **Secondo le stime del Renm** diminuiscono anche i respinti alle frontiere. «Alimentate false paure»
→ **La maggior parte delle richieste** per i visti vengono dai paesi del «Bric». E servono per il transito

L'Italia non piace più Immigrazione, la crisi dimezza gli irregolari

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Gli irregolari in Italia sono sempre meno

Sempre meno immigrati in Italia. Lo dice il quarto Rapporto dello European Migration Network sui canali migratori curato dal centro studi Idos e dal Ministero dell'Interno.

NICOLA LUCI
ROMA

Tutto quello che si sapeva sull'immigrazione in Italia o, meglio, tutto quello che fin qui ci avevano detto va rivisto, riformulato. Perché non è vero che l'Italia è inva-

sa. Tutt'altro. Addirittura la pressione migratoria sulle frontiere italiane si sta allentando e di pari passo diminuisce la presenza di immigrati irregolari, mentre aumenta ogni anno il numero dei visti regolarmente concessi dai nostri consolati. È un quadro rassicurante, quello fornito dal quarto Rapporto dello European Migration Network sui canali migratori curato dal centro studi Idos e dal Ministero dell'Interno. Il dossier, presentato ieri presso la sede della rappresentanza Ue a Roma, stima che in dieci anni, dal 2002 all'inizio del

2011, gli irregolari si sono dimezzati, passando da un milione a circa 500mila. È diminuito, inoltre, nell'ultimo decennio, il numero delle persone respinte alle frontiere italiane (da 30.287 nel 2001 a 4.215 nel 2010) e anche delle persone espulse (da 90.160 a 46.955).

L'immigrazione irregolare - si legge nel dossier - per il concomitante effetto delle più recenti modifiche normative e per l'impatto della crisi economica, verosimilmente si è ridotta, sia quantitativamente sia quanto alla sua incidenza sulla

presenza regolare, ed è stimabile al 1 gennaio 2011 attorno al 10% dei quasi 5 milioni di cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia. Resta, tuttavia - avverte ancora una volta il rapporto - da approfondire il passaggio dalla regolarità all'irregolarità e, in particolare, in quale misura i titolari degli oltre 600mila permessi per lavoro e per famiglia, validi al 31 dicembre 2009 e non più rinnovati a distanza di un anno a causa dell'attuale crisi economica, si siano trattenuti irregolarmente in Italia anziché, rimpatriare.

STIME FANTASIOSE

In ogni caso, si sottolinea, «i numeri riportati ridimensionano le stime fantasiose, che altro non fanno se non alimentare la paura nella popolazione, allontanandosi dalla realtà». Quanto ai visti, il rapporto indica in oltre un milione e mezzo quelli rilasciati nel 2010 dall'Italia (+63% rispetto al 2001), ma Alberto Colella, dirigente del Centro visti della Farnesina, ha fornito i dati aggiornati: nel 2011 ne sono stati rilasciati un milione e 700 mila, l'11% in più rispetto all'anno precedente. E la maggior parte delle richieste, ha spiegato, provengono dai Paesi cosiddetti Bric, quelli a più forte crescita, cioè India, Cina e Russia. Si tratta, bisogna dirlo, per lo più di ingressi di transito o comunque per brevi periodi, ma circa 218mila di questi nel 2010 erano visti nazionali, cioè validi per soggiorni superiori ai tre mesi.

Le motivazioni del rilascio di questi visti per lunghi soggiorni, considerando l'ultimo decennio, sono legate prevalentemente ai ricongiungimenti familiari (dal 37% al 44%). Il regolare ottenimento dei visti però, avverte il rapporto, non preserva dal rischio dell'irregolarità perché, la presenza irregolare è dovuta, nella maggior parte dei casi, non all'ingresso in Italia senza autorizzazione bensì alla permanenza che si protrae oltre i tre mesi. «Il fenomeno migratorio non può essere risolto solo con la freddezza delle leggi» ha avvertito il sottosegretario all'immigrazione del Ministero dell'Interno, Saverio Ruperto, aggiungendo che «la politica italiana sull'immigrazione negli ultimi mesi sta cambiando e si evolverà ancora di più nel prossimo futuro, nella consapevolezza che l'Italia si trova nel mondo e il mondo non può avere confini».♦